

# LA MAGA

OGGI 23 AGOSTO

MORIVA

**BARTOLOMEO BOTTARO**

SACERDOTE INTEGERRIMO

AMICO DEL POPOLO

FLAGELLO DEI FARISEI E DEI SANFEDISTI

EMULO DI BASSI, DI GRIOLI E DI TAZZOLI

NELL' AMORE DEL VANGELO E DELLA PATRIA.

MANO IGNOTA E PERFIDAMENTE AMICA

PREZZOLATA DAGLI AVVOLTOI DI ROMA

LO SPEGNEVA COLL' ARSENICO

DIO, SE NON GLI UOMINI

FARÀ VENDETTA DELL' INIQUO ASSASSINIO.

## CHE COSA DOMANDIAMO AL GOVERNO

Domandiamo:

1.° La restituzione di lire 133, 333 e 33 indebitamente riscosse prima dell'approvazione delle nuove tasse municipali.

2.° Il condono di lire 400 mila, ammontare del canone gabellario della seconda metà del 1854.

3.° Il condono di tutte le tasse del presente anno.

4.° L'occupazione di TUTTI i Monasteri per ridurli ad uso d'abitazione della classe povera.

Ecco quello che domandiamo, e che d'ora innanzi porremo in fronte del nostro Giornale.

## SEQUESTRO ED ARRESTO

Il Fisco ha voluto darci una nuova prova della sua affezione. Quanto è caro il Fisco!

In tempi ordinari, in tempi normali, quando tutto andava prosperamente e i cittadini non erano decimati dal colera, il Commendatore Cotta si contentava di sequestrarci e di minacciare l'arresto del Gerente in caso di recidiva.

Ora in tempi anormali, in tempi di lutto, di squallore e di calamità generale, il signor Cotta ha voluto essere più generoso e ha fatto seguire l'ordine di sequestro da un bravo mandato di cattura sul nostro Gerente, che fu eseguito martedì mattina a poco intervallo dal primo.

Ciò vuol dire che il colera influisce molto sulle misure di umanità presso il nostro Fisco.... Ciò vuol dire che mentre si rilasciano non pochi imputati di delitti comuni per isgombrare le carceri in tempi d'infezione e di epidemia, si arrestano preventivamente i Gerenti

per farli morire di colera.... se è possibile.... — Questo sì che si chiama progresso.... costituzionale!

Infatti, quanto sia consolante per un galantuomo (in tempo di colera) vedersi venire innanzi un Maresciallo dei reali carabinieri, che anche col massimo garbo vi si presenta con un mandato di cattura in mano e vi dice: *bisogna andare alla Specola!* è facile immaginarlo, più che descriverlo. È una di quelle care emozioni che non auguriamo a nessuno, nemmeno al signor Cotta che l'ha così gentilmente procurata al nostro Gerente.

E perchè questo insolito rigore?

Abbiamo forse pubblicato qualche articolo incendiario, abbiamo eccitato alla rivolta, abbiamo provocato al regicidio, abbiamo attaccato la società nelle sue basi, la religione nei suoi dogmi, il Governo nella sua esistenza?

Oibò, nemmeno per celia! Eppure se noi avessimo fatto tutto questo, il Fisco non avrebbe potuto fare niente più, di sequestrare il Giornale e di arrestare il Gerente.

Gli scrittori di diritto criminale hanno speso molte pagine sulla gradazione e proporzionalità delle pene, ma queste sono pedanterie pel nostro Fisco. Arresto preventivo per chi commette o provoca all'assassinio, come per chi scrive un *ghiribizzo!*.... poichè appunto per un *ghiribizzo* e null'altro il nostro Gerente è andato in villeggiatura alla Specola!

Si signore, un *ghiribizzo* tolto da un articolo del *Campanone*, ha aperto al nostro Gerente le porte della prigione e il verbale di sequestro ce lo conferma.

Vi sarebbe da ridere se il colera non ci facesse piangere e se non si sapesse che in tempi simili è facilissimo passare dal carcere all'ospedale e dall'ospedale al composanto.

Ci perviene per la posta assicurata la seguente lettera, a cui faremo seguire alcune nostre osservazioni.

SIGNOR DIRETTORE DELLA MAGA

Genova, 17 Agosto 1854.

Nel numeri 100 e 101 del suo Giornale si leggono tre articoli che mi riguardano.

Per unica risposta agli stessi le domando, che, a termini di legge, inserisca nel più prossimo numero del detto Giornale il certificato che le trascivo, ed il cui autografo scritto e firmato dal Sig. Ispettore Sanitario degli Spedali, Prof. Tomati, trovasi depositato presso il pubblico Notaro Sig. Luigi Garibaldi; non che le poche righe che lo seguivano:

\* Il sottoscritto certifica, che il Dottore Ettore Costa, altro dei Medici Primari a Pammatone, venne designato ed ebbe la direzione e cura delle sale dei colerosi in questo Ospedale, per il periodo di giorni 15, da cominciare con il 23 luglio, e finire il 6 agosto inclusivi: che il giorno 2 agosto, colto da incomodo di salute, dovette sospendere per due giorni e mezzo il suo impiego; e che, durante tale assenza, l'ufficio, rimanendo a letto, obbligato ad una appli-



cazione di mignatte; che riavutosi, disimpegnò le sue funzioni il giorno 5, se ne astenne il 6. — In fede  
Genova, 16 Agosto 1854.

Firmato. — Prof. C. TOMATI  
Ispettore Sup. degli Ospedali Civili di Genova.

Dunque non sono soli cinque i giorni, nei quali io abbia visitati tre o quattro volte al giorno gli infermi di colera ricoverati a Pammatione nella prima ingruenza e nel più forte periodo della epidemia, e finchè me ne fu affidata la cura! E ciò valga a rettificazione di fatto.

In quanto poi alle gratuite ed ingiuriose interpretazioni, che in quegli articoli si pretende dare ai miei sentimenti; in quanto alle maligne insinuazioni ed esclamantis di quegli stessi articoli, lascio ai miei concittadini, ed ai molti che mi conoscono, l'apprezzarne il valore, e il giudicare quanto siano da me meritate.

Sig. Direttore, la riverisco.

Dottore ETTORE COSTA.

Il Signor Costa crede di averci smentito, ma non ha fatto che meglio confermare le nostre asserzioni. Poteva risparmiarsi d'invocare la legge e d'assicurare la lettera (senza le quali precauzioni avremmo ricevuto la lettera assai prima, non dovendo ritirarla in persona, e ci saremmo fatti un dovere di stamparla ugualmente) poichè la sua lettera è il miglior ausiliario che noi potessimo desiderare ai nostri articoli.

Infatti che cosa abbiamo detto noi nei tre articoli o ghiribizzi che riguardavano il Dottor Costa?

Abbiamo detto che con molto rincrescimento accettò l'incarico a cui venne destinato per estrazione a sorte, di curare la banda dei colerosi nei 15 giorni del primo turno, e questo non è smentito dal Signor Costa e ci venne assicurato da molti suoi colleghi.

Abbiamo detto che si ammalò e stette a letto diversi giorni prima della venuta del Re, che risanò prodigiosamente il giorno della visita del Re e ricadde ammalato dopo di questa. E che cosa risponde la lettera? Che il giorno 2 agosto il Signor Costa cadde infermo, che il 5 (giorno della visita reale) risanò!!! e che il 6 non comparve più all'Ospedale. Possiamo trovarci più d'accordo?

Il fatto più importante rimane dunque provato, cioè l'improvvisa guarigione e l'improvvisa ricaduta. Ma i cinque giorni?? Noi ci saremo dimenticati qualche giorno, ma il Signor Costa non si sarebbe per caso dimenticata qualche visita fatta anche negli altri giorni, ed in sua vece, dal Dottor Debarbieri? Se questa non figura nell'attestato Tomati, non sarebbe forse perchè per quella non era necessario un formale permesso?

Del resto chi ci ha mosso a scrivere non è malignità, nè animosità personale, ma la spavalda dichiarazione che il Dottor Costa faceva di cessare dalla responsabilità della cura dei colerosi, offendendo così gli altri suoi colleghi ed erigendosi in solo curante capace della malattia. Se avessimo voluto essere maligni, l'esito delle sue cure all'Ospedale, appunto dei colerosi..... (diciamo delle sue) ce ne avrebbe offerto materia più che sufficiente.

I Sacerdoti Richini, Casaccia ed Arata riceveranno dalla Curia la seguente lettera:

Genova, 17 Agosto 1854.

M. R. SIGNORE

Frequenti richiami giungono a questa Curia Arcivescovile contro la S. V. M. R. per l'esercizio della medicina che Ella si fa abusivamente lecito, spesso con danno estremo de' poveri malati, alcuni dei quali sarebbero morti perfino senza Sacramenti e privi d'ogni spirituale conforto.

Pertanto nell'atto che le ricordo la proibizione di questo esercizio fatta dalle leggi ecclesiastiche; d'ordine di Monsignore Arcivescovo debbo intimarle, siccome le intimo,

di astenersene d'ora innanzi sotto pena della sospensione a *divinis ipso facto incurrenda*, rimettendo del resto a lei stessa di provvedere alla tranquillità di sua coscienza a riguardo di quell'irregolarità, nella quale per isventura la S. V. fosse già incorsa.

Sono colla dovuta considerazione

di V. S. M. R.

Dev. Servitore

C. PERNIGOTTI V. G.

Una tale lettera fu motivata dalle cure prestate dai tre Sacerdoti ai colerosi secondo il metodo omeopatico, per cui sentiamo anche istruirsi un processo dall'autorità giudiziaria.

Che il Vicario inibisse ai Sacerdoti l'esercizio della medicina secondo il sistema allopatico od omeopatico, era nel suo diritto, e se così vuolsi nel suo dovere; ma poteva ben farlo con modi più gentili, con una verbale ammonizione, con un'invito scritto, non mai coll'acerbità di una tal lettera. È noto con quanto disinteresse e sollecitudine quei tre preti, poco in grazia della Curia, prestassero le loro cure ai colerosi e li assistessero di notte e di giorno, e non dovevano certo trattarsi in quel modo confondendoli coi volgari empirici che mungono danari ai gonzi.

SIG. DIRETTORE DEL GIORNALE LA MAGA

Lavagna, 21 Agosto 1854.

Nel Numero 104 della *Maga*, in una sua corrispondenza, io vidi il mio nome, unitamente a quello del Dottor San Michele oggetto di elogi per le cure prestate ai colerosi. Poco ligio alle lodi, massime immeritate, nel mentre io sarò sempre riconoscente al suo corrispondente del fattomi onore, deggio per amore della verità dichiarare, che il suddetto ha avute erronee informazioni a mio riguardo; essendosi l'opera mia inverso i colerosi limitata ad un salasso dal Dottor San-Michele ordinato al primo colpito dal morbo, e che da quell'ora io non ho più visitati individui affetti da questa malattia, tranne una questa mattina ai Cavi di Lavagna dove fui espressamente domandato. Come sanitario tutti gli elogi merita il Dottor San-Michele che come unico medico nel paese si ha solo indossate tutte le fatiche della presente sciagura, alle quali incombe con quello zelo ed assiduità che gli è propria. E se l'opera mia a questo riguardo fu così limitata, egli è perchè non fu creduta utile o necessaria; essendo io d'altronde desideroso e sempre pronto a prestare il mio debole servizio, non tanto in Lavagna, quanto altrove, ove ne fossi domandato, troppo conoscendo il mandato che io ho dalla mia professione.

La prego Sig. Direttore a voler dar luogo in uno de' suoi prossimi numeri a questa mia dichiarazione, e nel mentre ne la ringrazio anticipatamente, ho l'onore

Della S. V. Obb.mo Servo

D. MORCHIO Dottore Chirurgo.

(Nostra corrispondenza)

Portomaurizio, 20 Agosto.

A Porto Maurizio una barca proveniente da Genova fu assalita da una ciurma di gente, riunita a suono di campana, che pretendeva si dovesse gettare in mare un Vaso di cholera che il Patrono della Barca portava da costi ad un farmacista. Infruttuose rimanevano le esortazioni del Sindaco accorso sul luogo, per contenere quei fanatici ignoranti; se non che sapraggiunse il farmacista, il quale dato di mano alla fatale bottiglia, fece conoscere il suo contenuto non essere già il cholera, ma un preservativo contro questa malattia; e prese a fregarsene le mani, il viso, e le narici, spiegando ai ciurmatore che la bottiglia conteneva Cloruro di calce.

In Oneglia ha fatto grande strage in città, e nelle Carceri Penitenziarie. Il borgo dei Perè fu abbandonato da suoi abitatori marinari e pescatori.

In Diano seguita il morbo, ed appena si contano da tre a quattrocento abitanti, rimasti alla marina. Ma i fuggiaschi



pure ne sono colpiti nei villaggi d'intorno. Se è lamentevole che molti ricchi, Consiglieri Municipali, e particolarmente il Segretario del Comune, e Notaro Regio, non che il Tenente Giudice siensi ritirati dai loro uffici con grave danno del pubblico; altrettanto sono da lodarsi coloro che sono rimasti, e con generosità attendono a provvedere ai bisogni degli ammalati, e dei poveri, esponendo la salute propria.

Oltre quanto fu detto, del Sindaco, il quale non cessa di esercitare ogni atto di beneficenza a prò del paese, sono degni di speciale menzione onorevole, il Ricevitore di questa R. Dogana signor Oliva, e l'assistente dei lavori al Porto, che appartiene alla Direzione del Genio marittimo, e del quale ci dispiace non sapere il nome. Ma i suoi superiori non dovrebbero mancare di ricompensarlo; siccome pure la Direzione delle Dogane riguardo al Ricevitore Oliva. Ambedue sono padri di famiglia, e si trovano adesso ammalati in conseguenza degli strapazzi fatti giorno e notte nel visitare i cholerosi all'ospedale e nelle case particolari, per suggerire i rimedi e procacciare soccorsi a chi ne mancava.

#### CHIRURGICI

— Il Signor Lamarmora ha trovato un nuovo espediente per fare economia. Avendo fatto sui primi d'Agosto due promozioni di sott'ufficiali ad ufficiali nel 16 Reggimento, volle che lo stipendio (non salario eh!) non cominciasse a decorrere che col 1.º Settembre. Poi si dirà che i Ministri non pensano alle nostre quasi restaurate finanze!

— È vero Sig. Francesco Freschi che nella vostra visita fatta agli ospedali succursali (e specialmente a quella del Seminario), ripetutamente invitato vi siete rifiutato di toccare i cholerosi? Anticontagionista per eccellenza avevate paura di attaccarvi il *volvulo* ed essere *bistrattato* (come vi esprimeste voi) dopo morte da qualche chirurgo di Pammalone nella sezione anatomica?

— A proposito di *volvuli*, Signor Freschi, che cosa ve ne pare di quel numero straordinario di *volvuli* che la *camarilla medica* ha la dabbenaggine di chiamar casi di colera? I casi di *volvulo* seguiti da morte sono già più di due mila, e i casi non seguiti da morte sono più di quattromila nella sola Genova. Maledetto *volvulo*!

— Il Ministero ha fatto evacuare per forza a Torino anche il Monastero delle cappuccine. Il *Campanone* che ci dà questa notizia, non ci dice se i soldati siano entrati per la *porta principale*..... o... per altra parte!...

— L'Arcivescovo Fransoni non sapendo a che cosa pensare nel suo beato esiglio di Lione, ha ordinato ai preti della sua Diocesi *in partibus* di recitare l'*oremus* contro i persecutori della Chiesa: *hostium nostrorum, quæsumus Domine, elide superbiam; et eorum contumaciam dexteræ tuæ virtute prosterne*. Cristo in croce pregava per i suoi nemici, i moderni preti pregano invece perchè il Signore li estermini. E chi sono questi nemici? I Giornalisti che domandano i conventi per i cholerosi e i Ministri che li fanno occupare senza il permesso di Roma!.....

— L'Intendente di Nizza ha rievocato dal loro ufficio i Vicesindaci di Oneglia Avv. Fontana ed Avv. Bonavera per esser fuggiti al primo apparire del colera. E il Vicesindaco Colla??? Che ne dice il Signor Buffa?

— Ci scrivono da Chiavari che venerdì mattina, non più tardi delle ore 7, non vi era più vendibile in tutta la Città una sola libbra di vitello. Che ne pare al Municipio di Chiavari?

— Il Sindaco di Croce Pieschi chiude la stalla quando i buoi sono fuggiti. Quando il paese fu zeppo di Genovesi, tirò un cordone sanitario, obbligando le persone provenienti da Genova a stare più giorni in una casa detta di S. Rocco destinata a Lazzaretto, senza provvederla di letti, e neppure di sedie. Non si occupa nemmeno di far levare i letamati, specialmente in vico chiuso in prossimità della pubblica piazza, tutto che questo vicolo dovrebbe farsi nettare dal Signor Sindaco, almeno per la salute di suo fratello che vi ha un *oggetto* che l'obbliga a starvi.

— Anche quando il Ministero fa un atto di giustizia lo fa a mezzo, quasi avesse paura di farlo. Dovendo rimettere il Segretario Giobergia destituito contro ogni ragione, volle applicarvi il cerotto dell'essere stato un giorno assente, di essere però ritornato in tempo, ma di dover lasciare un trimestre di stipendio a pro dei cholerosi. In altre parole il Signor Rattazzi ha voluto dire *conosco d'aver avuto torto io, ma chi deve aver torto è il Sig. Giobergia*.

— Persino l'imperatore del Marocco vuol mandare dei soccorsi di uomini e di denaro al Sultano! Così l'armata turca d'ora innanzi sarà la torre di Babele; turchi, egiziani, tunisini, francesi, inglesi, arabi, circassi e marocchini. Come si fa a non vincere?

#### POZZO NERO

**Il Parroco di Quezzi.**— Malgrado la Circolare del Vicario Pernigotti che vieta le *soverchie* agglomerazioni di persone, e le suazioni solenni, questo Parroco fa intervenire i parrocchiani in Chiesa ad una quantità straordinaria di preghiere. Orecchio fa un' assai lunga spiegazione del Vangelo che fa loro perdere quasi tutta la mattina, poichè il Reverendo patisce di oftalmia e non può (o non sa) leggere, ed impiega un tempo prezioso soltanto per leggere il Vangelo. In conseguenza di quel fermarsi così a lungo tanta gente in una chiesa piccola, nacquerò nella scorsa Domenica molti inconvenienti ch'era inevitabile non accadessero. — Agli altri suoi meriti aggiunge poi questo Parroco di esigere 10 franchi per ogni sepoltura, da erogarsi ai becchini e agli uffici della stola nera!!! Negli scorsi giorni moriva la madre di uno di quei villici. Il figlio non avendo di che fare le spese mortuarie, il parroco negò alla morte la sepoltura; allora il povero contadino cercò accomodarsi coi becchini credendoli più umani del Parroco, ma questi disse avrebbe impedito al cadavere l'accesso nel cimitero, e vedendo che non v'era altro modo d'esser pagato, suggerì al contadino di levar gli orecchini alla morta; il che vedendo fatto furono tolti gli impedimenti alla tumulazione mercè la stima che il Molto Reverendo fece fare alla sua serva del valore degli orecchini!.... Che ne dice Monsignor Charvaz che attribuisce il colera ai giornalisti e al *bulino*.... del nostro caricaturista??

**Un Predicatore di campagna.**— Un predicatore di campagna predicando al popolo radunato in Chiesa dopo lo scoppio del colera, disse queste precise parole: *fedeli state allegri! consolatevi che il Signore vi ha visitato, segno che vi vuol bene!!! Quale occasione più BELLA di questa per mettervi in grazia di Dio?? Profittatevi dell'occasione! Non sempre il Signore visita i suoi fedeli! Venite dunque a confessarvi da me e fate un'abbondante elemosina!!!* — Altro che Segueri!

**I preti di Torriglia.**— Un nostro amico ci scrive da Torriglia; che siamo stati male informati intorno ai preti di Torriglia; non esser vero che siano fuggiti, ma che anzi si distinsero nel servizio dei cholerosi, specialmente il parroco Veneslao Guano e il prete Stefano Garbarino. Tanto meglio! C'è più grato dover lodare l'abnegazione ed il sacrificio, che dover censurare chi abbandona vilmente e senza umanità gli infelici. — Lo stesso corrispondente ci fa sapere esser oltre modo lodevole nell'imperversare dell'epidemia la condotta di quel Sindaco Avvocato Traverso e del Commendatore Magioncalda (già Avvocato Generale a Genova) membro della Commissione sanitaria e Deputato all'Igiene.

**I preti di Dianomarina.**— Mentre abbiamo dovuto render giustizia ai preti di Torriglia, dobbiamo dire tutto il contrario, e senza pericolo di dover rettificare, dei preti di Dianomarina. Questi sono quasi tutti fuggiti, talchè si dovette ricorrere ad un convento di frati per averne due confessori. È da notarsi che i preti fuggiti sono tra i più insigni per intrighi e per imprese galanti.

**Il Prevosto di S. Vincenzo e il Cappellano di S. Cottardo in Bisagno.**— Il Parroco di S. Vincenzo, essendo stato chiamato il 19 Agosto ad assistere un povero choleroso di 16 anni di ottimi costumi, vi si recò, ma appena entrato nella Camera, gli si fece a dire se voleva confessarsi, ma che facesse presto, perchè egli non aveva tempo da perdere, e senza aspettar altro se ne andò. Ben altrimenti si condusse il Prete Giovanni Garibaldi Coppellano



in S. Cottardo succursale di Staglieno, il quale rimasto solo agli uffici della Chiesa per la perdita del Custode morto di cholera, ad onta dell'indole sua piuttosto timorosa si addossò la cura degli infermi, non dando tregua a fatica né di giorno né di notte, così per soccorrere gli ammalati spiritualmente, come di medicinali e di ghiaccio.

**I viatici e le litanie.**— Malgrado le ripetute istanze della stampa, continua il mal vezzo della pompa pubblica nel viatico e di alzare la voce smodatamente nell'accompagnare coi salmi il prete che lo porta al domicilio degli infermi, così di giorno come di notte. Continuano pure in più luoghi le litanie notturne, che disturbano i pacifici cittadini ed atterriscono infermi e sani. Non sappiamo come l'autorità religiosa e l'autorità politica possano tollerare che si spaventino in tal modo la già troppo costernata città.

**Il Parroco di Cadimare.**— Poco Rebelledo D. Gerolamo Bacigalupo Parroco di Cadimare, sarebbe vero che andate dicendo pubblicamente, in ispecie poi al sesso più debole e più ignorante, che per quanto si turi col fazzoletto il naso e la bocca, il cholera entra per altre aperture ??? Sarebbe vero che andate dicendo che è deciso dal Governo che deve morire un terzo della Popolazione? Sarebbe vero che dite di essere obbligato con giuramento a non palesare tutto ciò che sapete intorno al cholera, perchè altrimenti sareste rigorosamente punito? Avreste forse sentito la pestifera influenza dei vostri degni vicini, i Parroci del Fezzano e delle Grazie, facendo il complemento della Triade, oggetto qualche volta di un tocco niente affatto geniale della magica nostra bacchetta? Anche voi a rivederci!..

#### COSE SERIE

**Golfo della Spezia.**— Tolto Lerici, ove il cholera fece molta strage, nel rimanente del Golfo, dove non si ha nessun caso, e dove se ne ha qualche duno isolato, ma non ancora si può dire dominare epidemicamente. Sono invece molte le cholere, le diarree, come dicono i Medici *premonitriche*, che sono cioè come un avvertimento di combattere quando si è ancora in tempo, un male che poco dopo potrebbe diventare superiore alle risorse dell'arte. È un fatto incontestabile osservato nel modo il più costante che queste diarree combattute seriamente ed opportunamente non vengono susseguite dall'Indico flagello. Senza dubbio si è constatata qualche rara eccezione che non fa che confermare la regola. È poi un'altro fatto che il cholera trova il miglior preservativo in una rigorosa osservanza delle leggi igieniche, e perciò la polizia sanitaria deve raddoppiare di vigilanza quando un paese venga minacciato dall'invasione di questo morbo. Ma la buona volontà è incagliata dai Preti che disubbidiscono fino ai loro capi diocesani, e peggio dalle circolari segrete del Governo ai suoi agenti per arrestare con tutte le forze disponibili chiunque per guarentire il proprio paese pone in quarantena per via di terra chi è malato o procedente da luogo infetto e potrebbe importare il cholera; e ciò per non *incagliare il commercio!!!*

**Tumulazione dei colerosi del porto** — Ci viene assicurato che i morti di colera all'ospedale del porto al Molo nuovo vengano sepolti nella spiaggia sotto la ghiaia, dove le persone vanno d'estate a prendere i bagni. Così accadrà che ingrossando i marosi e spingendosi innanzi sulla spiaggia, si vedranno spuntar dalla ghiaia ossa umane che non potranno a meno di allontanare e contristare coloro che vi si receranno a prendere i bagni. D'altronde non crediamo neppure troppa carità cristiana seppellir gli uomini a quel modo; preghiamo perciò la sanità marittima a provvedere diversamente.

**Morte del Notaro Gorgoglione.**— Ieri moriva di colera compianto da tutti il Notaro Giuseppe Gorgoglione.

#### DISPACCI

**VIENNA, 22 Agosto.**— Gli Austriaci sono entrati nella Valacchia il 20; il 5 Settembre occuperanno Bukarest. Tre brigate si dispongono ad occupare la Moldavia.

Dispacci del Baltico annunziano che il 16, appena le squadre avevano cominciato il fuoco per secondare l'armata, la fortezza si arrese.

Mille prigionieri furono imbarcati per Brest, e 1000 posti a disposizione di Napier.

Si aspetta il rapporto del generale Baraguay.

### BULLETTINO SANITARIO

#### DEGLI AMMALATI E DEI MORTI DI CHOLERA

Dalla mezzanotte del 20 a quella del 21 Agosto.

	Casi	Morti
Totale	75	53

Dalla mezzanotte del 21 a quella del 22 Agosto.

	Casi	Morti
In Città	57	22
Ospedali Municipali	15	10
Ospedale di Pammatone	15	5
Ospedale Militare	1	3
Ospedale del Porto al Molo Nuovo	1	0
Ospedale del Bagno in Darsena	1	0
Carceri di S. Andrea	0	1
Totale	63	41

Bollettini precedenti . . . . . 5968 2010

Totale dell'invasione . . . . . 4056 2051

NB. Fra i deceduti se ne comprendono 24 di casi dichiarati nei giorni antecedenti.

In Provincia Casi 95. Morti 43.

Dalla mezzanotte scorsa al mezzodì del 25, Casi 55.

### ULTIMO BULLETTINO SANITARIO

#### DEGLI AMMALATI E DEI MORTI DI CHOLERA

Dalla mezzanotte del 22 a quella del 25 Agosto.

	Casi	Morti
In Città	54	31
Ospedali municipali	17	11
Ospedale di Pammatone	15	8
Ospedale Militare	4	2
Ospedale del Porto al Molo Nuovo	0	3
Totale	90	55

NB. Fra i decessi 29 appartengono ai casi dichiarati nei giorni precedenti.

Bollettini precedenti . . . . . 4056 2051

Totale dell'invasione . . . . . 4126 2106

#### BOLLETTINO SANITARIO UFFICIALE

Dei casi di cholera verificatisi nella Provincia di Oneglia dal 18 al 22 agosto.

Totale casi 485 decessi 205. — Casi anteriori Oneglia in Città casi 275 decessi 117. — Nel Penitenziario casi 50 decessi 16. — Nella Provincia casi 651 decessi 299. — Totale casi 976 decessi 452. — Totale dell'invasione Oneglia in Città casi 558 decessi 150. — Nel Penitenziario casi 89 decessi 54. — Nella Provincia casi 1012 decessi 455. — Totale generale casi 1459 decessi 657.

Il cholera in Oneglia è entrato pienamente nel suo periodo di decrescenza.

#### BULLETTINO SANITARIO

della Provincia di Savona.

Dal 18 all'11 corrente.

Savona, casi 65 decessi 16. — Celle, casi 25 decessi 17. — Cogoleto, casi 0 decessi 2. — Carcare, casi 4 decessi 1. — Noli, casi 12 decessi 9. — Sassello casi 56 decessi 25. — Stella, casi 7 decessi 5. — Varazze, casi 20 decessi 9. — Totale dei casi N.° 164 decessi 82. — Nei giorni precedenti casi 555 decessi 154. — Totale generale N. 519 decessi 256.

G. B. GARDELLA, Cer. Resp.